



NAPOLI

Il ministro a Caserta: Esercito anche dopo giugno, enti locali fragili e a rischio infiltrazione

Maroni: «Aumenteremo i soldati»

Manganelli a Napoli presenta il questore Giuffrè: particolare attenzione per la città

L'Esercito sarà impegnato nel contrasto alla criminalità organizzata anche oltre la scadenza fissata a giugno. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, al termine di un vertice nella Prefettura di Caserta. La decisione è stata concordata con il titolare della Difesa, Ignazio La Russa. «Abbiamo - ha detto Maroni - l'intenzione di trasformare lo sforzo eccezionale di uomini e mezzi nel contrasto alla criminalità organizzata in ordinarietà. Il ministro La Russa ha anticipato l'intenzione confermare, e addirittura aumentare l'impegno dei militari». In totale sono 3.000 i militari impegnati nel contrasto alla criminalità organizzata, 300 dei quali schierati in provincia di Caserta. Maroni ha poi avvertito: gli enti locali sono fragili e a rischio infiltrazione criminale. Intanto, il capo della Polizia Antonio Manganelli ha presentato ieri il nuovo questore di Napoli, Santi Giuffrè: segno di grande attenzione per la città.

► **CAPACCHIONE, CRIMALDI E PEREZ PAGG. 34, 35**





Maroni: l'Esercito non lascerà la Campania

Il ministro a Caserta: bilancio positivo, le unità aumenteranno. L'allarme: enti locali fragili e a rischio infiltrazione

L'EMERGENZA CRIMINALITÀ

Il 30 giugno nessuno stop ma cambio dei contingenti «Rapine in calo, più arresti ma resta l'illegalità diffusa»

ROSARIA CAPACCHIONE

La missione di pace in terra di camorra continuerà. La scadenza del 30 giugno, data in cui l'esercito dovrebbe lasciare la provincia di Caserta, diventerà quella del cambio della guardia tra contingenti. Trecento uomini, forse anche una cinquantina in più, resteranno a presidiare agro aversano e litorale domiziano. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, per la quarta volta a Caserta dall'inizio del suo mandato, lo annuncia soddisfatto in conferenza stampa, e aggiunge: «Ne sto già parlando con il ministro alla Difesa Ignazio La Russa che, come me, è contento dei

risultati conseguiti. Attualmente ci sono tremila soldati impegnati sul territorio nazionale e probabilmente aumenteranno». Il resoconto delle attività investigative svolte tra una visita e l'altra conclude la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla quale Maroni ha partecipato assieme al sottosegretario Alfredo Mantovano, ai vertici nazionali e regionali delle forze dell'ordine, ai magistrati della Procura antimafia di Napoli e della Procura di Santa Maria Capua Vetere. Il bilancio, dice il ministro, è positivo, con una flessione sensibile delle rapine e un aumento degli arresti.

Ma l'emergenza camorra

non è finita. Anzi. Maroni alza il tiro e denuncia la «fragilità e permeabilità di fronte alla criminalità organizzata» delle amministrazioni locali campane, soprattutto del Casertano: una trentina oggetto di indagini e ventuno sciolte per infiltrazioni mafiose. Il bilancio periodico dell'attività svolta dalle forze dell'ordine nel Casertano è però positivo. «Siamo moderatamente soddisfatti - dice Maroni - anche se sul territorio rimane una illegalità diffusa testimoniata dai furti di energia elettrica che vengono anche da parte di titolari di alberghi (almeno due nell'area del litorale, strutture che per qualche giorno sono state anche impiegate come al-



loggio dalle forze militari, nelle quali è risultato massiccio l'impiego di manodopera in nero, ndr) e dal sequestro di trecento auto al mese, al ritmo di dieci al giorno, prive di assicurazioni».

Nella riunione a porte chiuse - alla quale ha partecipato per la prima volta il nuovo questore, Guido Longo, insediato dal capo della Polizia Antonio Manganelli e, nel pomeriggio, dallo stesso ministro - è stato sollevato anche il problema della panificazione abusiva, soprattutto in provincia di Napoli: ottocento tonnellate di pane privo di autorizzazione sanitaria prodotto ogni giorno. Altra nota dolente è la disoccupazione, con il pericolo concreto di infiltrazioni camorristiche nelle organizzazioni dei lavoratori. Accanto, però, i fortissimi ritardi delle amministrazioni pubbliche che non pagano i lavori già svolti costringendo le imprese alla crisi e alla chiusura dei cantieri.

Ad accogliere il ministro, a Caserta, c'era Angelantonio Iodice, titolare di un'impresa edile, nel 1999 denunciò il racket e il 4 ottobre 2005 fu ferito con sei coltellate in un agguato in via Riviera di Chiaia a Napoli. Per effetto delle sue denunce nel settembre 2005 furono condannati diversi esponenti dei clan camorristici Bifone e Belforte. Ma le banche hanno chiuso le linee di credito all'imprenditore. Il sottosegretario Mantovano ha spiegato: «La vicenda è complessa ma stiamo lavorando per lui. Ma un grosso aiuto per tutti gli imprenditori in difficoltà arriverà dall'insediamento, entro quindici giorni, degli osservatori sul credito».

Il 15 maggio ministro e sottosegretario saranno a Castelvolturno, dove sono stati invitati dal sindaco Francesco Nuzzo per partecipare all'inaugurazione della piazza intitolata a Domenico Noviello, l'imprenditore ucciso dai killer del clan dei Casalesi. Otto anni prima aveva denunciato e fatto arrestare gli esattori del gruppo Bidognetti.



Guido Longo è il nuovo questore del capoluogo di Terra di Lavoro

